

Il Papa: «I cristiani tornino a essere veri rivoluzionari»

► **Bergoglio compie cento giorni di pontificato**

L'APPELLO

CITTÀ DEL VATICANO «In mezzo ai tanti dolori e problemi che ci sono a Roma, c'è troppa gente che vive senza speranza». «Quante persone tristi!». E, visto che la società «è crudele e non ti può donare di certo speranza», ecco che spetta ai cristiani tornare a essere dei «veri rivoluzionari», come lo erano le prime comunità, quelle delle origini, capaci di trasformare il cuore della gente, capaci di fare conoscere di nuovo la «gioia di Cristo» e fare uscire tanti dalla tristezza, dall'inedia, dal cono della disperazione. Papa Bergoglio al suo primo convegno diocesano sprona la diocesi di Roma. La incitando ad avere coraggio, a non fermarsi alle apparenze, a superare gli steccati per andare a cercare coloro che non conoscono Dio. Francesco a chi vive in miseria, aggiunge un'altra categoria sulla quale la Chiesa dovrà focalizzare attenzione: gli atei, i dubbiosi, chi è alla ricerca e vive nell'angoscia.

SUICIDI

Il suo pensiero corre poi ai «troppi giovani che nel mondo si suicidano», magari dopo avere sperimentato droghe, alcol, una vita senza freni. Cifre impressionanti, rammenta, che dovrebbero fare riflettere. Come dare, allora, la speranza? La ricetta che propone si basa sulla coerenza: servono fatti, innanzitutto, perché altrimenti le parole senza la testimonianza cristiana da sole «sono aria». In una traboccante Aula Paolo VI, il Papa argentino ripete almeno dieci volte la parola «rivoluzio-

ne». «Un cristiano se non è un rivoluzionario in questo tempo non è cristiano». Parla a braccio davanti ad una folla in visibilio che interagisce empaticamente con lui. Francesco, arrivato al terzo mese di pontificato, sperimenta ogni giorno di più l'alleanza con i fedeli. Come fosse una pop star viene cercato, applaudito, stratonato quando capita a tiro da dietro le transenne, mettendo a dura prova i gendarmi. Il Papa ripete il leit motiv del pontificato, che «la priorità va ai poveri» aggiungendo però che «per i cristiani non significa diventare pauperisti o barboni spirituali! Significa solo che dobbiamo andare verso la carne di Gesù che soffre.

I poveri soffrono, ma soffrono anche coloro che non conoscono Cristo nonostante il loro livello culturale o gli studi compiuti». Insomma, la direzione di marcia è chiara. «Dobbiamo andare verso le periferie esistenziali, dove la povertà fisica è reale, dove la povertà intellettuale è altrettanto reale». Ad applaudirlo c'è anche il cardinale Agostino Vallini che ricorda che «Roma è ormai attraversata da notevoli cambiamenti».

FOLLA IN DELIRIO

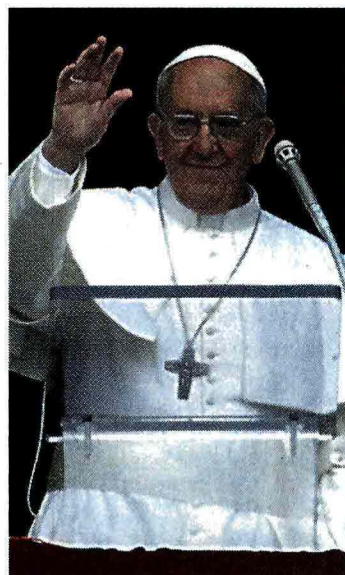
Fino all'altro giorno i partecipanti al raduno sfioravano i diecimila ma il numero è continuato a crescere fino ad arrivare ai quindicimila, troppi per l'Aula Nervi, così il Vaticano ha dovuto allestire all'esterno dei maxi-schermi. Per Vallini è la prova che «la fede a Roma non è morta». Papa Francesco è d'accordo ma chiede più impegno e «la rivoluzione». Ai parroci romani rammenta il racconto evangelico del pastore che lascia 99 pecore nell'ovile per andare alla ricerca dell'unica pecora che si era persa. «Noi, invece, ora abbiamo solo una peco-

ra, ne mancano 99, e così dobbiamo uscire. Siamo minoranza. L'importante è non chiuderci e non preoccuparci dell'unica pecora rimasta».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOLLA OLTRE LE PREVISIONI AL PRIMO CONVEGNO DELLA DIOCESI DI ROMA. ALLESTITI DEI MAXI SCHERMI



Papa Francesco

